

MONTE SANTA MARIA TIBERINA - MONTE CEDRONE (M.S. Maria Tiberina A28; M. Cedrone A29)

I tedeschi avevano stabilito una linea difensiva da Monte Santa Maria Tiberina a Fraccano e il comando alleato, per infrangerla, fece intervenire anche la 4th *Indian Infantry Division* a destra del Tevere. Gli ordini per questa unità erano di prendere monte Cedrone, avanzare su Monte Santa Maria Tiberina e Monterchi, e minacciare Arezzo da est. Il 9 luglio, 7th *Indian Brigade* di questa Divisione aveva due battaglioni su monte Alvieri, davanti al fiume Nestore, con il supporto del *Warwickshire Yeomanry*. La 4th *Indian Infantry Division* si dirigeva verso monte Favalto e Monte Santa Maria Tiberina col 3/10th *Baluchis* e il 1/4th *Essex*, tenuti in forze dai tedeschi che l'abbandonarono il 13 luglio 1944 dopo un combattimento confuso col 1/2nd *Gurkhas* e il 1/4th *Essex* e una serie di tiri di proiettili fumogeni per proteggere i fanti e un tentativo di riconquista. La lotta si spostò su monte Cedrone. L'attacco iniziò nella notte fra il 16 e il 17 luglio con un attacco a sorpresa dopo un cannoneggiamento. La battaglia durò tutto il giorno specie nella zona dove c'era una depressione che gli Alleati chiamarono l'*Arena*, poi i soldati del 4/10th *Baluchis* presero monte Arnato e Uppiano e conquistarono il Cedrone con il 2/4th *Gurkhas* agli ordini del tenente colonnello G. A Fullerton, che aveva attraversato un esteso campo minato, assieme a una Compagnia del *Durham Light Infantry*, e aveva preso in precedenza Trestina dopo un feroce combattimento. Su monte Cedrone i tedeschi catturati del *Durham Light Infantry* furono trentotto¹.

Alcuni reparti della 4a Divisione avanzavano verso Monte Favalto, altri ripiegarono lungo il crinale in direzione Monte Santa Maria. Arroccatisi a difesa della cittadina, i tedeschi sfruttarono al meglio la sua posizione strategica, martellando gli attaccanti con precisi colpi di artiglieria e di mortaio. Gli inglesi risposero lanciando granate altamente esplosive per mettere a tacere i pezzi avversari e proteggendo con cortine fumogene nei punti più esposti la fanteria ed i carri armati, che procedevano con lentezza per la presenza di campi minati e di ampi crateri. L'intensissimo cannoneggiamento mise a dura prova la popolazione di Monte Santa Maria².

Il 7 luglio 1944 caddero le prime bombe degli alleati sul paese di Monte S. Maria Tiberina, colpendo la casa canonica, il monastero di S. Agostino e molte abitazioni. I tedeschi avevano sistemato un posto di avvistamento al Monte, con sede a Villa Garinei. Il giorno dopo una teoria di automezzi portò al Monte numerosi soldati tedeschi in ritirata, mettendo a soqquadro le case e in costernazione gli abitanti, prendendone perfino alcuni come ostaggi, tra i quali lo stesso arciprete. Alla popolazione fu imposta la provvista di derrate ed altre cose, a suon di mitra. Per sei giorni il Monte fu bersagliato dalle cannonate provenienti dalla zona di Canoscio contro i tedeschi; poi dai tedeschi residenti a Citerna contro gli alleati e che battevano a tappeto ogni metro di terra e le case del paese. Monte S. Maria Tiberina fu liberato il 13 luglio 1944³.

Nelle prime ore del mattino del 13 luglio la pressione degli inglesi ebbe finalmente ragione dei tedeschi, costretti ad abbandonare la cittadina. Ma il teatro degli scontri si spostò di poco, perché i due eserciti cominciarono a fronteggiarsi duramente per la conquista di Monte Cedrone. Per giorni l'artiglieria britannica infierì su ogni angolo del monte nel tentativo di snidare i tedeschi, ma senza risultato. Anche i primi attacchi furono respinti. La conquista dell'altura non poteva essere ulteriormente rinviata. Le truppe britanniche lanciarono l'attacco decisivo nella notte fra il 16 ed il

¹ C. Biscarini, *Il passaggio del fronte in Umbria (giugno-luglio 1944)*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2014, pp.322-325.

²² Tacchini, A., *Città di Castello 1921-1944: dal fascismo alla Liberazione*, Città di Castello, Petrucci, 1990, p.304.

³ A. Ascani, *Monte Santa Maria e i suoi marchesii*, Città di Castello, Comune di S. Maria Tiberina, 1999, p.152.

17 luglio, dopo due ore di intenso cannoneggiamento, e raggiunsero di sorpresa la sommità mentre i tedeschi stavano effettuando un avvicendamento dei reparti. La reazione germanica fu vigorosa. Durante la giornata del 17 si succedettero tre decisi contrattacchi, ma gli indiani riuscirono a respingerli dopo violenti scontri alla baionetta⁴.

⁴ Cfr. Tacchini, A., *Città di Castello 1921-1944: dal fascismo alla Liberazione*, Città di Castello, Petrucci, 1990, pp.304-307.